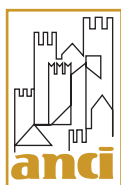




MASTERPLAN

*Per l'elaborazione di Piani Locali Multisetoriali finalizzati
al contrasto allo sfruttamento lavorativo dei cittadini di
Paesi terzi in agricoltura e al caporalato*



Questo documento è stato elaborato da ANCI e Cittalia nell'ambito del progetto **InCaS** – *Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di **In**clusione dei cittadini stranieri e degli interventi di **Contrasto** allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato.*

Il progetto **InCaS**, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mediante il Fondo Nazionale Politiche Migratorie, persegue l'obiettivo di sviluppare un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali che realizzano interventi di integrazione di natura strategica e sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo, coadiuvandoli nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato".

MASTERPLAN

Per l'elaborazione di Piani Locali Multisetoriali finalizzati al contrasto allo sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi terzi in agricoltura e al caporalato

INDICE

PREMESSA.....	2
---------------	---

PARTE I

DEFINIZIONI E QUADRO ISTITUZIONALE.....	3
--	----------

1	SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E CAPORALATO: DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE.....	3
2	IL PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO.....	4
3	QUADRO ISTITUZIONALE: GLI ATTORI DEL PIANO.....	5
4	AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO DEL PIANO.....	6

PARTE II

INDICAZIONI PER L'ELABORAZIONE DI UN PIANO LOCALE MULTISETTORIALE.....	7
---	----------

5	I PIANI LOCALI MULTISETTORIALI.....	7
5.1	CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	9
5.2	ANALISI DEI BISOGNI.....	10
5.3	OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI.....	11
5.4	GOVERNANCE E GESTIONE ATTUATIVA DEL PIANO.....	12
5.4.1	Il modello attuativo	12
5.4.2	Gestione e coordinamento.....	12
5.4.3	Gli attori.....	12
5.4.4	Fasi generali di realizzazione.....	12
5.5	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....	14
5.6	AZIONI PRIORITARIE.....	16

APPENDICE

A	QUADRO NORMATIVO E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO.....	27
B	LINEE DI FINANZIAMENTO.....	28

PREMESSA

Con la legge n. 199/16 contro lo sfruttamento lavorativo ed il caporalato, il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022 e le Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura sono state poste le basi per contrastare questi fenomeni e porre in atto interventi coordinati e integrati. La strategia per l'attuazione del Piano triennale si basa sulla combinazione di interventi di breve periodo che mirano ad affrontare le emergenze relative al fenomeno con interventi di lungo periodo basati su azioni sistemiche, politiche più coerenti e servizi integrati per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura rispetto ai quali gli enti locali svolgono una funzione strategica.

Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura è infatti un fenomeno complesso che può essere contrastato solo con un approccio coordinato e un sistema efficace di *governance* multilivello che coinvolga tutte le istituzioni che hanno il mandato di coordinare e realizzare gli interventi di prevenzione e contrasto. Pertanto, l'attuazione delle azioni prioritarie del Piano triennale tiene conto del decentramento amministrativo e richiede la collaborazione e il coordinamento tra gli enti che operano a livello nazionale e gli attori regionali e locali le cui decisioni sono più vicine alle esigenze dei beneficiari finali, al fine di garantire la coerenza nella realizzazione delle azioni e nel raggiungimento dei risultati attesi. L'obiettivo del modello è quello di promuovere una programmazione integrata e sviluppare sinergie che

massimizzino l'impatto delle azioni prioritarie del Piano; in questo contesto, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle parti sociali e da altri attori territoriali, il cui coinvolgimento risulta essenziale per la realizzazione di interventi che abbiano ricadute concrete sui territori.

Per realizzare interventi volti alla prevenzione, al contrasto e al rafforzamento delle misure già intraprese, il Piano prevede la programmazione di Piani Locali Multisetoriali (PLM), cioè di piani d'azione integrati, che tengano conto delle specificità territoriali e di esigenze amministrative di lungo respiro. In accordo con quanto previsto dal Piano e dalle Linee guida, i Piani Locali Multisetoriali dovranno tener conto della molteplicità degli attori territoriali interessati **promuovendo la collaborazione e il coordinamento in un'ottica di integrazione delle risorse.**

Con questo documento si intende offrire un supporto operativo alle amministrazioni comunali nella redazione di Piani Locali Multisetoriali (PLM) efficaci, fornendo un indirizzo strategico unitario per lo sviluppo di programmazioni territoriali sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi terzi.

Il masterplan fornisce pertanto un layout concettuale e una cornice metodologica e programmatica di pianificazione a medio-lungo termine finalizzata a guidare la programmazione, lo sviluppo e la realizzazione dei Piani locali multisetoriali (PLM) da elaborare in conformità con le indicazioni del Piano Triennale e delle Linee guida nazionali

PARTE I

Definizioni e quadro Istituzionale

1. SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E CAPORALATO: DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE

Il lavoro in agricoltura ha subito degli importanti cambiamenti nel corso degli anni, sia nella composizione e provenienza della forza lavoro sia da un punto di vista contrattuale, con la crescita del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato.

Lo **sfruttamento lavorativo** riguarda l'organizzazione della manodopera al di fuori dei canali di collocamento regolari, in violazione delle disposizioni in materia di orario di lavoro, minimi salariali, contributi previdenziali, salute e sicurezza sul lavoro, nonché a condizioni di vita degradanti imposte ai lavoratori e lavoratrici approfittando del loro stato di vulnerabilità o di bisogno.

Lo sfruttamento lavorativo comprende quindi tre ambiti:

- il reclutamento del lavoratore (intermediazione);
- le condizioni cui il lavoratore è sottoposto durante lo svolgimento dell'attività lavorativa (condizioni di lavoro);
- le condizioni in cui lo stesso si trova a vivere (condizioni di vita).

Affinché si configuri lo sfruttamento lavorativo è necessario che, insieme all'approfittamento dello stato di vulnerabilità o di bisogno, sussista almeno una delle condizioni elencate in uno dei tre ambiti.

Se alle componenti sopraindicate si aggiunge anche la coercizione (violenza, minacce, sequestro dei documenti, restrizione della libertà personale), lo sfruttamento lavorativo assume la forma estrema di **lavoro forzato** che si concretizza nella strumentalizzazione, da parte del datore di lavoro o dell'intermediario, della situazione di vulnerabilità o debolezza del lavoratore.

In Italia lo sfruttamento lavorativo ad opera dei caporali riguarda vari settori ma è particolarmente presente nel comparto agricolo, caratterizzato da una prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata,

da un'accentuata stagionalità e da una rilevante presenza di lavoratrici e lavoratori stranieri.

Il **caporalato** è una forma illegale di reclutamento e organizzazione della manodopera, specialmente agricola, attraverso intermediari (caporali) che assumono, per conto dell'imprenditore e percependo una tangente, operai giornalieri, al di fuori dei normali canali di collocamento e senza rispettare le tariffe contrattuali sui minimi salariali. Tra i fattori di rischio che determinano un'alta incidenza dello sfruttamento lavorativo in agricoltura si annoverano:

1. il massiccio impiego di manodopera per brevi periodi e in luoghi isolati rispetto ai centri abitati, che spesso portano alla creazione di insediamenti informali;
2. i servizi di trasporto e alloggio inadeguati alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici del settore;
3. la precaria condizione giuridica di diversi lavoratori migranti. Per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori stranieri, un ulteriore fattore di rischio è spesso legato alla mancanza di un titolo giuridico per soggiornare e lavorare in Italia. Oltre allo sfruttamento lavorativo e a retribuzioni inferiori rispetto agli uomini, le braccianti agricole, sia italiane che straniere, sono più esposte a violenza e molestie nei luoghi di lavoro.

La dispersione di valore che avviene lungo la filiera agroalimentare, a causa della frammentazione degli operatori, dell'organizzazione logistica e del funzionamento dell'industria di trasformazione che incide sul prezzo dei prodotti agricoli riconosciuti ai produttori (su 100 euro destinati dal consumatore all'acquisto di prodotti alimentari, il margine in capo all'imprenditore agricolo è inferiore ai due euro) può spingere alla soddisfazione di tutta o parte della domanda di lavoro agricolo attraverso il ricorso al lavoro non dignitoso.

2. IL PIANO TRIENNALE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO 2020 – 2022

Il Piano Triennale, licenziato dal Tavolo nazionale presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali il 20 febbraio 2020 e approvato il 21 maggio dalla Conferenza Unificata, è un documento programmatico innovativo, una strategia triennale con **dieci azioni prioritarie** che mirano a prevenire e contrastare il fenomeno, nonché a proteggere le vittime e supportarle nella loro inclusione nella società e nell'accesso al lavoro dignitoso. Gli interventi sistemici del Piano coinvolgono, in modo coordinato, le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale al fine di ottimizzarne l'impatto, nonché pianificare e massimizzare l'utilizzo di risorse umane e finanziarie.

Esso prevede una strategia di attuazione articolata su **tre diverse fasi**: ad una prima fase di **analisi** del fenomeno, seguono gli **interventi di natura emergenziale** nelle aree più critiche per poi procedere ad una **azione di sistema** che abbraccia tutto il territorio nazionale.

L'architettura del Piano è basata su **quattro assi strategici** quali elementi indispensabili per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo, dell'intermediazione illecita di manodopera e del lavoro forzato:

1. la **prevenzione**

2. la **vigilanza e contrasto**
3. la **protezione e l'assistenza**
4. la **reintegrazione socio-lavorativa**.

Per ognuno di tali assi, il Piano individua le azioni prioritarie da intraprendere che coinvolgono, in un modello di *governance* multilivello, le diverse amministrazioni a livello centrale, regionale e locale.

Il Piano si basa su diverse linee di intervento, ricondotte all'interno di un disegno unitario che si traduce in un'azione sinergica e trasversale, basata su un modello di collaborazione interistituzionale fondato sulla legalità e sulla dignità del lavoro, come anche sul potenziamento degli investimenti nelle filiere agroalimentari.

Ad attuazione degli interventi del Piano triennale, gli Enti locali e le loro forme associative hanno il compito di predisporre i **Piani Locali Multisetoriali** (si veda punto 5). Tali piani verranno convogliati dalle Sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità alle Regioni per i loro ambiti di pertinenza, al Tavolo o alla Cabina di regia della Rete del lavoro agricolo di qualità per ciò che soggiace alla responsabilità nazionale.

3. QUADRO ISTITUZIONALE: GLI ATTORI DEL PIANO

Il contrasto allo sfruttamento lavorativo, al caporalato e al lavoro forzato in agricoltura vede il coinvolgimento diretto di diverse istituzioni pubbliche, sia a livello nazionale che territoriale, coinvolte a vario titolo nella realizzazione degli obiettivi del Piano:

- Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS)
- Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF)
- Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno
- Le Prefetture
- Il Ministero della giustizia
- Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
- Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL)
- L'Ispettorato nazionale del lavoro (INL)
- La Guardia di Finanza
- L'Istituto di previdenza sociale (INPS)
- Le Regioni rappresentate dai delegati nominati dalla Conferenza Stato-Regioni
- Gli Enti locali rappresentati dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI)

4. AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO DEL PIANO

La definizione delle priorità per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento lavorativo è sviluppata in relazione a sei tematiche principali:

- le attività di **prevenzione, vigilanza e contrasto**;
- la qualità della **filiera produttiva agroalimentare**;
- l'**intermediazione tra domanda e offerta di lavoro** e i servizi per il lavoro;
- il **potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità**;
- **i trasporti**;
- **gli alloggi** e le foresterie temporanee;

A queste si affiancano tre priorità trasversali e che riguardano interventi comuni alle tematiche di: **elaborazione di un sistema informativo comune; protezione e assistenza; informazione e sensibilizzazione**. A questi ambiti si aggiunge infine la priorità d'intervento che mira al **reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento**.

Tabella di sintesi degli ambiti prioritari d'intervento del Piano Triennale

PRIORITA' TRASVERSALI	
<i>Sistema informativo</i>	
<i>Protezione e assistenza</i>	
<i>Informazione e sensibilizzazione</i>	
PRIORITA' TEMATICHE	<i>Prevenzione, vigilanza e contrasto</i>
	<i>Filiera produttiva agroalimentare</i>
	<i>Intermediazione tra offerta e domanda di lavoro agricolo</i>
	<i>Rete del lavoro agricolo di qualità</i>
	<i>Trasporti</i>
	<i>Alloggi e foresterie temporanee</i>
<i>Reinserimento socio-lavorativo</i>	

PARTE II

Indicazioni per l'elaborazione di un Piano Locale Multisetoriale

5. I PIANI LOCALI MULTISETTORIALI

Il contrasto allo sfruttamento lavorativo, al caporalato e al lavoro forzato in agricoltura vede il coinvolgimento diretto di diverse istituzioni pubbliche, sia a livello nazionale che territoriale. La strategia di intervento del Piano triennale si articola in tre fasi:

1. mappatura dei territori e dei fabbisogni;
2. interventi emergenziali;
3. interventi di sistema e di lungo periodo.

Per espletare la terza fase e realizzare azioni in grado di rispondere a esigenze complesse con interventi efficaci e risultati duraturi è necessario sviluppare **Piani Locali Multisetoriali (PLM)** che tengano conto delle specificità territoriali e di pianificazioni in grado di coinvolgere tutti gli attori di riferimento per ogni località interessata.

I Piani Locali Multisetoriali sono degli strumenti di programmazione attraverso i quali le amministrazioni locali delineano le azioni finalizzate al superamento del caporalato e dello sfruttamento lavorativo dei

cittadini di Paesi terzi nel loro territorio. I PLM sono pertanto documenti di pianificazione a medio-lungo termine che mirano ad inquadrare e ad incentivare lo sviluppo di specifiche progettualità in accordo con il quadro nazionale di riferimento descritto nel Piano triennale e nelle Linee guida.

I PLM definiscono bisogni chiaramente identificati, analizzano i problemi e le opportunità e propongono soluzioni fattibili e sostenibili. I PLM potranno pertanto contenere un programma dettagliato – con le tempistiche e le informazioni sui finanziamenti – definendo soluzioni concrete per il contrasto allo sfruttamento lavorativo in ambito agricolo a livello locale, con specifico riferimento alle condizioni del contesto considerato.

Al fine di fornire alle amministrazioni locali una matrice strategica e concettuale comune per la stesura dei Piani Locali Multisetoriali, si propone di seguito uno schema esemplificativo con i principali punti che possono essere esplicitati nei PLM.

Schema esemplificativo per la costruzione di un PLM

PIANO LOCALE MULTISETTORIALE PER IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN AGRICOLTURA E AL CAPORALATO	
Contesto di riferimento	Descrivere il contesto locale di riferimento e le principali problematiche territoriali connesse ai fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato, realizzando una mappatura delle problematiche esistenti e delle iniziative nazionali e/o locali già intraprese e indicando le stime numeriche delle persone coinvolte
Analisi dei bisogni	Realizzare un'analisi accurata dei bisogni rilevati sul territorio, riferiti in maniera particolare ai beneficiari finali (lavoratori migranti impiegati nel settore agricolo)
Obiettivi	Descrivere le finalità generali e gli obiettivi specifici che si intendono perseguire attraverso la definizione del Piano Locale Multisetoriale.
Governance e gestione attuativa del Piano	Descrivere le strategie di intervento, le strutture e i processi di <i>governance</i> e di coordinamento, gli attori principali con i quali si intende collaborare per l'attuazione dei PLM definendone in linea generale i ruoli e le principali fasi di realizzazione.
Monitoraggio e valutazione	Illustrare le modalità per la verifica dei risultati del PLM, esplicitando il piano di monitoraggio e valutazione elencando gli indicatori, i risultati attesi e le tempistiche per la reportistica e per la rendicontazione.
Azioni prioritarie	Individuare e descrivere le azioni necessarie per intervenire nella risoluzione delle problematiche e dei fabbisogni individuati.

I PLM vanno comunque intesi come strumenti flessibili e modulabili e potranno quindi essere strutturati nel modo che si reputa maggiormente rispondente alle esigenze territoriali, adattando la “traccia” proposta alle specifiche caratteristiche locali. In fase di attuazione sarà possibile anche prevedere *step* intermedi di monitoraggio e valutazione e successive eventuali rimodulazioni

del Piano locale per adattarlo ai mutamenti di contesto e a possibili nuove esigenze emerse in corso d'opera.

Nei paragrafi successivi vengono descritti nel dettaglio tutti punti dello schema esemplificativo qui sopra riportato, anche mediante l'utilizzo di esempi pratici quanto più possibile esplicativi.

5.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

Come si evince dal nome stesso dei Piani, per realizzare politiche incisive ed efficaci c'è bisogno di definire la complessità del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e intervenire in ogni settore coinvolto programmando interventi integrati. In quest'ottica, nel PLM è utile partire dallo studio e dalla descrizione del contesto di riferimento, esplicitando i tratti salienti del quadro attuale nazionale, regionale e locale in relazione al tema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato.

Inserendosi nel contesto nazionale complessivo il PLM, pur concentrandosi sugli interventi di specifica competenza dei Comuni, può eventualmente prevedere anche altre azioni per le quali gli Enti locali ritengono utile collaborare, ma la cui diretta responsabilità ricade su altri stakeholders.

Tra gli argomenti che possono essere presi in considerazione per l'analisi di contesto vi sono, ad esempio:

- numero e caratteristiche delle persone di origine straniera presenti sul territorio;
- numeri e caratteristiche della popolazione vittima di sfruttamento (nazionalità, status giuridico, dati anagrafici ecc.) e principali settori di impiego;
- numero e descrizione delle soluzioni abitative formali o informali esistenti (localizzazione, dimensioni, condizioni);
- caratteristiche del territorio e delle aziende agricole;
- definizione del calendario delle colture

territoriali;

- geolocalizzazione delle aree più a rischio;
- progettualità in atto e/o in programma
- presenza di eventuali servizi pubblici/privati o risorse informali;
- mappatura degli *stakeholder* (ad esempio: istituzioni pubbliche, Forze dell'Ordine, associazioni, cooperative, sindacati, aziende agricole, comitati cittadini, reti e movimenti, scuole e università, prefetture, esperti e "testimoni privilegiati", ecc.);

Oltre a questi elementi, è utile che questa sezione contenga anche informazioni sulla fase di preparazione del PLM stesso, in particolare sulle modalità utilizzate dal Comune nella fase organizzativa ed elaborativa che ha portato alla stesura del Piano locale. Queste informazioni possono riguardare i processi intra ed inter-relazionali, gli step organizzativi, la descrizione delle tempistiche che hanno scandito l'elaborazione del PLM e le modalità di coinvolgimento degli *stakeholder* nella fase di pianificazione.

La ricerca sul contesto e la mappatura dei bisogni e degli *stakeholder* sono da considerarsi come attività preliminari all'elaborazione del Piano, tuttavia si ritiene necessario prevedere all'interno del Piano stesso degli interventi di ricerca e monitoraggio anche nelle successive fasi di progettazione, costruzione, adozione e attuazione dei Piani. La ricerca è pertanto strumento utile ad analizzare con continuità processi e fenomeni, anche per coglierne i mutamenti e intervenire in senso progettuale con innovazioni e rimodulazioni progettuali.

5.2 ANALISI DEI BISOGNI

L'analisi dei bisogni è fondamentale per ogni tipo di pianificazione che miri a colmare il divario tra ciò che è ideale e ciò che effettivamente esiste nel tessuto della società in cui vogliamo operare dei cambiamenti. In questa parte del PLM occorre quindi identificare e valutare le esigenze dei destinatari degli interventi che si intendono mettere in atto, al fine di realizzare un'analisi dei bisogni multisetoriale e quali-quantitativa.

Per costruire un'analisi dei bisogni completa e accurata è auspicabile basarsi sui dati raccolti nella prima mappatura del contesto di riferimento descritta al punto precedente. È infatti auspicabile adottare un approccio sensibile alla specificità dei contesti territoriali attraverso l'utilizzo di strumenti flessibili e modellati a partire dalle caratteristiche locali.

I bisogni saranno riferiti principalmente alla popolazione vittima di sfruttamento lavorativo ma potranno riguardare anche altri target di beneficiari individuati nella mappatura degli attori territoriali di riferimento per approfondire i processi e le interazioni tra portatori di interesse e *stakeholder* differenti e sostenere nella pianificazione degli interventi le diverse componenti interessate dal fenomeno. Ad esempio il personale che sarà impiegato nelle progettualità previste potrà avere bisogno di una formazione specifica sul tema, per prevenire e contrastare le discriminazioni di genere e la violenza e le molestie sul lavoro un'ulteriore approfondimento potrebbe essere attuato individuando i bisogni specifici delle donne vittime di sfruttamento. Durante la fase di analisi dei bisogni sarà quindi auspicabile individuare e interpellare le diverse componenti che fanno parte del complesso fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato.

L'analisi dovrebbe quindi fornire informazioni chiare in merito a:

- raccolta di dati di tipo quantitativo e qualitativo in relazione ai bisogni;

- le esigenze e le priorità espresse dai gruppi sociali di riferimento in forma di domanda sociale (bisogni “emersi”);
- una analisi delle esigenze non espresse (bisogni potenziali o “sommersi”), che non sono ancora state trasformate in domanda da parte degli attori territoriali o che sono ancora in evoluzione, perché oggetto di prime seppure incomplete formulazioni: i bisogni non espressi sono rilevabili attraverso una lettura qualitativa dei dati in possesso e attraverso le relazioni con testimoni privilegiati della comunità;
- la strutturazione dell'offerta di servizi (pubblici e del privato sociale).

L'obiettivo dell'analisi dei bisogni è massimizzare l'esplicitazione delle necessità e favorire la loro trasformazione in domanda sociale di cambiamento al fine di strutturare la capacità di risposta attraverso la pianificazione degli interventi.

Un'analisi di questo tipo permette di verificare l'adeguatezza degli obiettivi operativi individuati rispetto ai bisogni e alle caratteristiche della popolazione target, aiuta a comprendere meglio la comunità di riferimento e a prendere decisioni per il suo miglioramento: ogni territorio ha i suoi bisogni e le sue risorse, nonché la sua cultura e struttura sociale, una rete unica di relazioni, storia, punti di forza e conflitti che la definisce. Una valutazione della comunità aiuta a scoprire non solo i bisogni e le risorse, ma la cultura e la struttura sociale sottostanti che aiuteranno a capire come affrontare i bisogni della comunità stessa e utilizzarne le risorse.

L'analisi dei bisogni potrà essere attuata dal personale delle istituzioni locali o da figure esperte appositamente individuate. Gli strumenti di rilevazione potranno essere molteplici: dai questionari alle interviste qualitative semi strutturate, dalla consultazione in tavoli tematici ai *focus group*.

5.3 OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI

Dopo aver descritto il contesto e analizzato i bisogni, è opportuno esplicitare le finalità che si intendono perseguire attraverso la definizione del Piano Locale Multisetoriale.

Dovrebbe essere innanzitutto individuato l'obiettivo generale, che è una dichiarazione di intenti formulata in modo ampio, che risponde alla visione strategica del Piano Locale. Descrivere l'obiettivo generale significa spiegare quali sono i cambiamenti o gli effetti che ci si aspetta che avverranno grazie all'implementazione degli interventi previsti dal Piano (impatto atteso). Quando l'obiettivo generale è molto ampio, può essere utile scinderlo in più sotto-obiettivi.

L'enunciazione degli obiettivi generali può essere seguita dalla specificazione di obiettivi più chiari e definiti (obiettivi specifici), che corrispondono ai risultati attesi. Tali obiettivi possono essere indicati in questa parte del PLM o anche successivamente, ad esempio in corrispondenza della descrizione delle azioni relative agli obiettivi prioritari considerati (si veda il successivo paragrafo "Azioni prioritarie").

La caratteristica degli obiettivi specifici è il fatto che possano essere resi in forma "operazionalizzata", cioè che indichino quali cambiamenti concreti – in termini di numeri e variabili – ci si aspetta mediante l'attuazione del Piano Locale. La formulazione degli obiettivi specifici è quindi di fondamentale importanza e dalla chiarezza con cui vengono

formulati tali obiettivi discende anche l'efficacia della successiva valutazione dei risultati del Piano.

Gli obiettivi specifici dovrebbero essere chiari, cioè a dire di facile ed immediata comprensione e lettura; focalizzati e dettagliati, cioè definiti con chiarezza nei contenuti considerati; misurabili, ossia esprimibili in termini quantitativi, riferibili a uno standard da raggiungere e determinabili nell'effettivo conseguimento; orientativi dell'azione, ossia indicativi del tipo di operazioni, attività, performance, direzioni di marcia attese; tempificati e scadenziati, ossia definiti nei relativi tempi di sviluppo o di raggiungimento; realistici, ossia concretamente realizzabili, effettivamente praticabili; ambiziosi, ma possibili e, conseguentemente, motivanti e incentivanti; determinati nelle risorse assorbite e valorizzati in termini di costi generati.

L'esplicitazione degli obiettivi (e il successivo riscontro del grado del loro raggiungimento) si avvale dell'individuazione di idonei indicatori e parametri che li rendano misurabili (si veda il paragrafo successivo "Monitoraggio e valutazione").

Sia gli obiettivi generali che gli obiettivi specifici del Piano Locale Multisetoriale devono essere coerenti con le finalità indicate nella cornice di riferimento rappresentata dal Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022.

5.4 GOVERNANCE E GESTIONE ATTUATIVA DEL PIANO

Il PLM dovrebbe contenere indicazioni chiare in merito alle strategie di intervento, alla struttura e ai meccanismi di coordinamento e alle modalità di gestione attuativa del Piano stesso, definendo in che modo sarà presidiata la sua realizzazione e quali saranno gli attori coinvolti.

5.4.1 *Il modello attuativo*

Innanzitutto, è opportuno che l'Ente locale indichi qual è il modello attuativo del Piano, ad esempio spiegando se esso sarà basato su un modello accentrato – cioè fondato sul ruolo decisionale preminente del Comune o di un suo specifico Ufficio nell'ambito di un unico progetto esecutivo – o decentrato, cioè caratterizzato da una distribuzione delle competenze su più Uffici o attori nell'ambito di più progetti e servizi distinti (strategia multi-progetto) e secondo un modello di responsabilità operativa diffusa. In quest'ultimo caso, è opportuno descrivere le modalità generali con cui verranno realizzate le varie progettazioni e con cui si prevede che saranno adottati i progetti e aggiudicati i servizi.

Per definire un programma complessivo e integrato inserendolo all'interno del contesto legislativo e programmatico nazionale, i Piani Locali Multisetoriali potranno contenere sia le azioni di specifica competenza degli Enti Locali che azioni nelle quali i Comuni prevedono di fornire contributi partecipando e collaborando con altri attori (ad esempio a Tavoli, studi, Reti territoriali).

5.4.2 *Gestione e coordinamento*

Nella stessa sezione sarebbe opportuno descrivere la *governance* del PLM, cioè gli attori, i processi e gli organismi decisionali (tavoli, comitati, Uffici preposti ecc.), la loro composizione e il modo in cui saranno condotti al fine di assicurare una corretta attuazione del PLM (es. momenti di validazione, frequenza degli incontri, ecc.), tenendo presente

che nella gestione attuativa del Piano, durante i vari *step* di realizzazione e di verifica, è auspicabile prevedere un adeguato coinvolgimento della pluralità degli attori coinvolti – anche esterni all'organizzazione comunale – attraverso momenti e interventi di condivisione dei risultati e di analisi congiunta dell'andamento del Piano, finalizzati alla verifica dello stato di avanzamento e alla risoluzione di eventuali criticità (es. incontri per lo scambio di informazioni e la risoluzione di problematiche comuni, organizzazione di tavoli tematici, gruppi di studio e *problem solving*, comitati scientifici, ecc.). Qualora il Piano preveda la realizzazione di più progetti incentrati sulle diverse Azioni prioritarie prese in considerazione (si veda il paragrafo successivo "Azioni prioritarie"), è opportuno spiegare come i diversi gruppi di lavoro e meccanismi di coordinamento si integrano fra di loro, quali sono le complementarità tra i vari interventi messi in campo e come viene salvaguardata l'unitarietà dell'azione strategica del Piano.

5.4.3 *Gli attori*

Gli attori principali che si intendono coinvolgere per l'attuazione dei PLM dovrebbero essere adeguatamente descritti in questa parte del documento. Sarà quindi possibile elencarne e definirne innanzitutto i ruoli (soggetti attuatori, destinatari, ecc.) e sarà utile inquadrare gli *stakeholder* distinguendo gli attori che fanno parte del coordinamento nazionale e quelli che agiscono prevalentemente a livello locale. È auspicabile prevedere il massimo coinvolgimento di tutte le realtà locali coinvolte nella risoluzione dei problemi e specifiche azioni di coordinamento con gli organi e istituzioni centrali. Sarà infatti possibile e auspicabile inserire nei PLM anche interventi per i quali si prevede la partecipazione e/o adesione ad azioni previste nel Piano Triennale la cui responsabilità compete ad altri *stakeholder*.

Una volta individuati e descritti gli attori principali, anche attingendo alle informazioni raccolte in occasione della prima fase di mappatura, sarà utile definire in maniera dettagliata la filiera delle responsabilità/competenze istituzionali in materia di integrazione (materia legislativa, funzioni di controllo, politiche sociali, politiche del lavoro, salute, tutela giurisdizionale ecc.) e descrivere, in concreto, una matrice di assegnazione delle responsabilità e dei compiti degli attori da coinvolgere per l'attuazione del PLM ("chi fa cosa").

Per ufficializzare ed estendere il coinvolgimento degli *stakeholder* è possibile prevedere specifici protocolli di intesa, accordi, partenariati ecc. Si potrà prevedere la costituzione di una rete locale atta a promuovere, monitorare e aggiornare il Piano Locale indicandone le funzioni specifiche e il sistema organizzativo (comunicazione interna ed esterna, segreteria, tavoli di lavoro specifici, etc.) e i soggetti coinvolti nella gestione delle funzioni specifiche.

5.4.4 Fasi generali di realizzazione

Nella formulazione dei Piani Locali Multisetoriali, nell'ambito della descrizione della gestione attuativa, può essere utile "scomporre" – descrivendole – le varie fasi di realizzazione del Piano. L'attuazione del Piano può infatti prevedere che esso sia organizzato lungo diverse linee di sviluppo o blocchi strategici e operativi tra loro integrati. Questa scomposizione si riferisce agli aspetti generali di coordinamento e realizzazione del Piano nel suo insieme e non ai crono-programmi predisposti in relazione alle singole Azioni prioritarie, che potranno essere indicati nell'apposita sezione (si veda il paragrafo successivo "Azioni prioritarie").

Ad esempio, in questa parte del Piano può essere utile descrivere gli *step* logico-organizzativi e prevedere le tempistiche generali di realizzazione delle procedure attuative e delle funzioni e operazioni che sovrintendono alla gestione e al coordinamento del Piano stesso, delineandone, da una parte, le diverse fasi generali di realizzazione (es. preparazione/sviluppo, implementazione, valutazione) e, dall'altra, i principali *output* intermedi con particolare riferimento alle principali attività di gestione (es. report di monitoraggio, report finanziari, ecc.).

5.5 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Strettamente collegata alla gestione attuativa e al coordinamento del PLM è l'inclusione di un disegno di monitoraggio e valutazione che armonizzi gli approcci e gli obiettivi di monitoraggio e di valutazione a livello territoriale e a livello dei singoli progetti con gli approcci previsti a livello nazionale in particolare dal Piano Triennale.

Il monitoraggio e la valutazione sono strumenti fondamentali¹ per acquisire dati e produrre informazioni affidabili sugli andamenti degli interventi e sugli attori coinvolti nel sistema di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo e al sostegno alle vittime. In questo modo è possibile mettere in luce i punti di forza e di debolezza degli interventi attuati al fine di realizzare interventi correttivi e i miglioramenti necessari, valutandone i risultati.

Dotarsi di un sistema di monitoraggio consente di produrre parametri di riferimento (*benchmark*) per tutti i soggetti interessati, al fine di verificare l'evoluzione del fenomeno nel tempo, individuare possibili criticità sulle quali intervenire, permettere confronti su base territoriale e misurare la qualità dei servizi forniti e la soddisfazione degli utenti.

Il monitoraggio è un processo di raccolta e analisi continua delle informazioni sull'attuazione degli interventi e di confronto tra i risultati ottenuti e quelli attesi con lo scopo di verificare il raggiungimento dell'obiettivo finale. Il monitoraggio utilizza le informazioni generate durante l'attuazione dell'intervento (per esempio risorse utilizzate, caratteristiche dei beneficiari, situazione al termine dell'intervento) per confrontare i risultati ottenuti rispetto a quelli attesi e valutare le differenze (per

esempio tra i beneficiari ultimi, il tipo d'intervento, le aree geografiche). La valutazione è un processo che verifica - in modo sistematico e secondo criteri oggettivi - tutti gli elementi di un intervento (per esempio pianificazione, attuazione e risultati raggiunti) per determinarne il valore complessivo.

Il monitoraggio e la valutazione dovrebbero includere anche informazioni relative alle risorse finanziarie investite. Queste informazioni consentono di stimare i benefici apportati degli interventi rispetto ai loro costi e di identificare quale tra gli interventi attuati abbia il più alto tasso di rendimento.

Nel processo di monitoraggio e valutazione è necessario identificare i principali strumenti di rilevazione ed elaborazione e gli indicatori di risultato. Gli **indicatori** di risultato esprimono la misura o l'entità del valore al raggiungimento del quale l'obiettivo può ritenersi concretamente realizzato. È necessario quindi identificare in termini di *outcome* e di impatto quali saranno i cambiamenti previsti a seguito del PLM. Gli indicatori di risultato sono misure concise, sia quantitative che qualitative, che possono essere facilmente misurate e che permettono di verificare l'andamento degli interventi a intervalli regolari. La formulazione degli indicatori determina le informazioni da raccogliere e analizzare.

La matrice di monitoraggio classica prevede tre diversi tipi di indicatori:

- Indicatori iniziali (*baseline*): gli indicatori iniziali, o *baseline*, riportano il valore dell'indicatore di riferimento prima dell'attuazione dell'intervento. Tali indicatori sono determinati o sulla base di fonti di dati secondari (già disponibili) oppure possono richiedere la raccolta di dati primari;
- Indicatori di attuazione (o di realizzazione

¹ Le informazioni presenti in questo paragrafo sintetizzano l'utile lavoro realizzato da ILO in collaborazione con MLPS "Linee guida per il monitoraggio delle Azioni prioritarie del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato". Si rimanda al dettagliato lavoro svolto per ulteriori approfondimenti e indicazioni utili. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/genericdocument/wcms_831455.pdf

o processo): questi indicatori misurano in modo continuativo la relazione tra gli input, le attività e gli output di un intervento o misura. In particolare, essi servono a verificare che gli input portino alle attività pianificate, e che le attività svolte portino agli output previsti.

- Indicatori di risultato: Questi indicatori misurano i risultati di breve periodo che l'intervento raggiunge grazie alla produzione degli output. La loro verifica avviene in periodi precisi nel tempo (per esempio su base annua) per fornire un'istantanea dei risultati ottenuti a quella data. Questo tipo di indicatori sono i più rilevanti quando il monitoraggio riguarda interventi di politica pubblica, quali sono gli interventi per il contrasto dello sfruttamento lavorativo. Quando un indicatore di risultato specifica il valore (numero, media, mediana o percentuale) che questo dovrebbe raggiungere, l'indicatore diventa un traguardo (*target*). La funzione del sistema di monitoraggio, quindi, è quello di verificare a intervalli regolari se l'andamento dell'intervento sia sulla strada giusta per il raggiungimento del risultato.

Gli indicatori di attuazione e di risultato prevedono quasi sempre la disaggregazione dei dati da

raccogliersi, indicata direttamente nella matrice. Le disaggregazioni più comuni sono le caratteristiche dei lavoratori agricoli e delle vittime di sfruttamento (sesso, età, nazionalità); l'area geografica o Regione; e la tipologia di servizio reso.

Il Piano Locale Multisetoriale dovrebbe includere indicatori locali il più possibile coerenti con gli indicatori nazionali. Per esempio, un indicatore di risultato dell'Azione 5 (*Alloggi*) riguarda il numero di lavoratori agricoli residenti in insediamenti informali che ha accesso a soluzioni alloggiative in linea con gli standard minimi sviluppati a livello nazionale. Il traguardo fissato dal Piano triennale per questo indicatore è che nel 2022 il 50% dei lavoratori agricoli residenti in insediamenti informali abbia accesso a soluzioni alloggiative dignitose. In questo caso, coerentemente con quanto indicato nel Piano Triennale, l'ente locale nel PLM potrebbe indicare il numero, espresso in termini assoluti e/o come valore percentuale, di lavoratori agricoli residenti in insediamenti informali sul proprio territorio i quali alla fine degli interventi previsti dal Piano (o alla fine dei vari periodi di verifica intermedia previsti dal Piano stesso) usufruiranno di un alloggio dignitoso.

5.5 AZIONI PRIORITARIE

Nella programmazione dei Piani Locali Multisetoriali (PLM) gli Enti locali dovranno predisporre interventi che rispondano alle peculiarità territoriali sia nell'ambito delle 10 azioni prioritarie delineate nel Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato che attraverso la descrizione di linee di intervento specifiche individuate in base alle caratteristiche dei contesti territoriali.

All'interno dei Piani Locali Multisetoriali sarà possibile indicare sia le azioni di specifica competenza degli Enti Locali (come ad esempio la programmazione di interventi nell'ambito dell'Azione 5 "Alloggi") che azioni nelle quali la responsabilità non è di diretta competenza dei Comuni ma nelle quali gli Enti Locali possono partecipare, ad esempio attraverso l'adesione a Reti territoriali (Azione 3.6) oppure partecipando a Tavoli e incontri per la definizione dei sistemi di trasporto (Azione 6) o integrando i servizi e le linee guida per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento (Azione 9). Sarà quindi opportuno, nell'elenco e definizione delle Azioni previste nei Piani, indicare il ruolo previsto per il Comune, che potrà quindi essere di coordinamento e promozione o semplicemente di partecipazione e adesione (attraverso protocolli di intesa, contributi nello sviluppo di Linee guida e studi, partecipazione a Tavoli e Reti territoriali, diffusione e promozione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione ecc.).

Per facilitare la schematizzazione dei PLM sarà possibile individuare e suddividere le azioni in settori prioritari come ad esempio: abitazioni, trasporti, salute, formazione, lavoro di qualità, ecc., il più possibile coerenti con le Azioni prioritarie del Piano triennale.

Per ogni azione individuata (nuova, in essere da integrare, in partenza da integrare) sarà necessario elaborare una scheda dettagliata che contenga i principali punti del Project Cycle Management fra i quali:

1. titolo dell'intervento
2. soggetto attuatore e possibili partner progettuali
3. interventi previsti
4. destinatari (diretti e indiretti)
5. *stakeholder* coinvolti
6. strategie di intervento
7. obiettivi
8. possibili linee di finanziamento
9. budget
10. tempistiche di realizzazione e crono-programma
11. risultati attesi e indicatori di riferimento
12. punti di forza e nodi problematici
13. analisi dei rischi e sostenibilità
14. iniziative di comunicazione e sensibilizzazione
15. piano di monitoraggio e valutazione

Qualora gli obiettivi specifici delle attività non siano stati già indicati in precedenza (si veda il paragrafo relativo agli "Obiettivi"), in questa parte del PLM sarà opportuno descrivere per ogni azione gli obiettivi di breve, medio e lungo termine rispetto alla soluzione dei fabbisogni individuati, obiettivi che devono essere:

- focalizzati e dettagliati (cioè specifici), definiti con chiarezza nei contenuti considerati;
- misurabili, ossia esprimibili in termini quantitativi, riferibili a uno standard da raggiungere e determinabili nell'effettivo conseguimento;
- orientati all'azione, ossia indicativi del tipo di operazioni e attività attese;
- tempificati e scadenziati, ossia definiti nei relativi tempi di sviluppo e/o di raggiungimento;
- realistici, ossia concretamente realizzabili, effettivamente praticabili;
- determinati nelle risorse assorbite e valorizzati in termini di costi generati.

Per ciascuna azione è utile predisporre un piano finanziario previsionale il più possibile dettagliato (budget), redatto sulla base di un'analisi realistica dei costi necessari per il conseguimento delle azioni programmate. Il budget, oltre che per attività, può

essere scomposto anche per macrovoci di costo (es. personale, attrezzature, appalti/servizi, ecc.), sulla base delle specifiche esigenze riscontrate a livello territoriale.

Oltre al budget, per ciascuna azione è opportuno anche indicare un apposito crono-programma, composto da un diagramma che rappresenta graficamente la pianificazione delle attività dal punto di vista della sequenza logica e dei tempi.

L'insieme dei piani finanziari e dei crono-programmi delle singole azioni prioritarie confluisce nella cornice programmatoria unica, rappresentata dal Piano Locale Multisetoriale.

Di seguito sono riassunte le 10 azioni prioritarie ed elencate, a titolo esemplificativo, le possibili attività da realizzare in ambito locale per espletare le funzioni individuate dal Piano triennale nei contesti di riferimento.

AZIONE PRIORITARIA 1

Un sistema informativo con calendario delle colture, dei fabbisogni di manodopera e altri dati e informazioni sviluppato e utilizzato per la pianificazione, gestione e monitoraggio del mercato del lavoro agricolo.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Questa azione prevede la predisposizione di un calendario delle colture, l'analisi dei fabbisogni di manodopera agricola, la mappatura del territorio nazionale, delle vie di comunicazione e dei servizi di trasporto, come pure la raccolta di altri dati e informazioni utili al coordinamento delle azioni prioritarie

I risultati principali dell'azione includono:

- (i) la mappatura delle aree d'intervento, dei fabbisogni del settore e il calendario delle colture agricole per la pianificazione degli interventi e l'identificazione delle risorse;
- (ii) un sistema informativo per la raccolta e analisi dei dati e delle informazioni raccolte dalle varie amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Piano;
- (iii) la rilevazione, sistematizzazione e analisi di dati statistici sul lavoro agricolo e sullo sfruttamento lavorativo.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- Analisi di contesto anche in relazione alla mappatura nazionale;
- Rilevazione territoriale delle presenze e caratteristiche dei lavoratori agricoli stagionali, di eventuali insediamenti abitativi e sistemi di trasporto sui luoghi di lavoro;
- Mappatura degli stakeholder e delle progettualità locali;
- Analisi dei fabbisogni e calendario delle colture del territorio;
- Mappatura delle opportunità di finanziamento locali, nazionali ed europee.

Per redarre i Piani Locali Multisetoriali è fondamentale partire da un'accurata conoscenza e analisi del contesto territoriale di riferimento. Questa azione sarà preliminare e parallela alle altre azioni e serve a individuare le priorità di lavoro, le caratteristiche dei destinatari progettuali, i principali fabbisogni, le specificità e gli stakeholder locali. Nell'espletare questa azione le amministrazioni locali potranno avvalersi, oltre al personale interno, delle conoscenze territoriali del Terzo Settore e delle reti di volontariato. Ulteriori fonti di conoscenza del territorio potranno essere le Prefetture e Forze dell'Ordine. Le informazioni raccolte e la mappatura realizzata potranno essere condivisi a livello nazionale e potranno contribuire alla realizzazione del sistema informativo sul calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera previsti dal Piano Triennale.

AZIONE PRIORITARIA 2

Gli interventi strutturali, investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti migliorano il funzionamento e l'efficienza del mercato dei prodotti agricoli.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

L'azione 2 mira ad affrontare i problemi strutturali del mercato agricolo al fine di incrementarne l'efficienza attraverso investimenti in innovazione tecnologica, valorizzazione dei prodotti agricoli e contrasto delle pratiche sleali che incidono sulla remunerazione dei produttori sui salari delle lavoratrici e dei lavoratori, incluse le pratiche che minano il principio fondamentale dell'uguaglianza di retribuzione per lavoro di egual valore. L'innovazione tecnologica del settore agricolo sarà accompagnata da investimenti nella formazione professionale.

I risultati principali dell'azione includono:

- (i) il completamento del quadro normativo sulle pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare;
- (ii) il rafforzamento e l'espansione degli incentivi sui contratti di filiera per gli investimenti, l'innovazione tecnologica, la responsabilità sociale delle imprese e l'aggregazione dei produttori;
- (iii) l'accesso delle imprese agricole agli investimenti previsti dal credito all'innovazione e altre misure previste nel Piano nazionale impresa 4.0;
- (iv) le linee guida per l'indirizzo degli investimenti nella formazione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- programmazione e attuazione di progettualità per l'innovazione tecnologica e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali;
- realizzazione di percorsi formativi professionali per incentivare l'innovazione tecnologica in ambito agricolo sia per i lavoratori agricoli che per il personale degli Enti locali;
- promozione di contratti di rete fra aziende agricole;
- realizzazione di protocolli d'intesa per mercati agricoli con associazioni datoriali, associazioni di categoria e aziende agricole;
- coinvolgimento dei GAL;
- valutazione e eventuale realizzazione di marchi tipo "caporalato free";
- rilevazione del fabbisogno formativo e professionale dei lavoratori agricoli;
- creazione di mercati (reali e virtuali) per valorizzare la rete del lavoro agricolo di qualità.

AZIONE PRIORITARIA 3

Il rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità, l'espansione del numero delle imprese aderenti e l'introduzione di misure per la certificazione dei prodotti migliorano la trasparenza e le condizioni di lavoro del mercato del lavoro agricolo.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Quest'azione prioritaria ha l'obiettivo di incrementare il numero delle imprese che partecipano alla Rete del lavoro agricolo di qualità, di promuovere la responsabilità sociale e la certificazione dei prodotti agricoli. In un'ottica di valorizzazione della qualità del lavoro agricolo, si promuoveranno una serie di misure incentivanti legate all'iscrizione alla Rete e alla partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di certificazioni etica promossi in via sperimentale.

Tra i risultati principali si annoverano:

- (i) la revisione del quadro normativo della Rete del lavoro agricolo di qualità (tipologie di imprese ammesse, requisiti di accesso, organizzazione territoriale, strumenti operativi e risorse);
- (ii) l'incremento del numero d'impresе che aderiscono alla Rete del lavoro agricolo di qualità e lo sviluppo di un sistema d'incentivi per le imprese aderenti;
- (iii) la diffusione geografica e l'ampliamento delle funzioni e attività delle Sezioni territoriali;
- (iv) un sistema accessibile online e maggiormente fruibile per la consultazione delle imprese iscritte alla Rete;
- (v) la diffusione delle pratiche di responsabilità solidale nelle filiere agroalimentari;
- (vi) la partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di certificazione etica basati su criteri di conformità;
- (vii) la maggior consapevolezza sul ruolo della Rete nella promozione dei prodotti agricoli e del lavoro dignitoso nel settore.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- valorizzazione di una Rete Locale del lavoro agricolo di qualità promuovendo la responsabilità sociale e la certificazione etica dei prodotti agricoli del territorio;
- diffusione e promozione delle pratiche di responsabilità solidale nelle filiere agroalimentari del territorio e sviluppo di incentivi per le imprese aderenti;
- promozione di azioni di sensibilizzazione e miglioramento dell'efficacia della comunicazione;
- attivazione di un tavolo di confronto locale sulla tematica;
- favorire la costituzione di cooperative agricole che includano cittadini stranieri e che aderiscano alla Rete.

AZIONE PRIORITARIA 4

La pianificazione dei flussi di manodopera e il miglioramento dell'efficacia, della trasparenza e della gamma dei servizi per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro agricolo prevengono il ricorso al caporalato e ad altre forme d'intermediazione illecita.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Questa azione prioritaria mira a incrementare l'efficacia, l'equità e la trasparenza del mercato del lavoro agricolo attraverso una migliore programmazione dei flussi di manodopera agricola e dell'incontro della domanda e offerta di lavoro, la predisposizione di servizi specializzati per l'intermediazione del lavoro in agricoltura, il rafforzamento della collaborazione tra i CPI e gli altri operatori accreditati, e un maggiore monitoraggio dei servizi per l'impiego erogati dai privati. Gli interventi da attuarsi nel breve periodo includono misure per migliorare la trasparenza dell'intermediazione del lavoro agricolo attraverso l'utilizzo delle liste di prenotazione e l'attivazione di sportelli fissi e mobili che portino i servizi in prossimità dei luoghi di lavoro e dei lavoratori attraverso progetti dedicati, da realizzarsi anche attraverso accordi con agenzie private accreditate e organizzazioni del terzo settore.

I risultati principali per la realizzazione di questa azione si basano su:

- (i) la pianificazione dei fabbisogni di manodopera agricola, includendovi la definizione di quote d'ingresso legale dei lavoratori stranieri;
- (ii) l'analisi, con il contributo delle parti sociali, delle tipologie dei contratti di lavoro del settore e della loro rispondenza alle esigenze del lavoro agricolo;
- (iii) il miglioramento dell'efficienza ed efficacia dei servizi dei CPI ai lavoratori e datori di lavoro del settore agricolo attraverso l'attivazione di una piattaforma per l'incontro della domanda e dell'offerta di manodopera, la definizione di livelli essenziali delle prestazioni (LEP), la semplificazione delle procedure amministrative per il reclutamento dei lavoratori agricoli e la formazione continua degli operatori;
- (iv) la messa a disposizione di sportelli fissi e mobili specializzati sull'intermediazione del lavoro agricolo e di altri servizi per i lavoratori e i datori di lavoro (liste prenotazione, formazione e assistenza all'inserimento lavorativo) in collaborazione con i membri delle Sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, gli Enti bilaterali, le istituzioni formative e altre organizzazioni;
- (v) la collaborazione tra CPI e enti privati accreditati all'erogazione di servizi per il lavoro;
- (vi) il controllo e monitoraggio dell'intermediazione di manodopera agricola.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- prevedere partenariati e collaborazioni con i Centri per l'impiego, i Centri di Orientamento al Lavoro e le Agenzie interinali al fine di conciliare la domanda e l'offerta di lavoro agricolo per incrementare l'efficacia, l'equità e la trasparenza del mercato del lavoro attraverso una migliore programmazione dei flussi di manodopera;
- partecipazione alla pianificazione dei fabbisogni territoriali di manodopera agricola, includendovi la definizione di quote d'ingresso legale dei lavoratori stranieri;
- partecipazione/progettazione di sportelli fissi e mobili specializzati sull'intermediazione del lavoro agricolo e di altri servizi per i lavoratori e i datori di lavoro (liste prenotazione, formazione e assistenza all'inserimento lavorativo) in collaborazione con i membri delle Sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, gli Enti bilaterali, le istituzioni formative e altre organizzazioni;
- incentivare la collaborazione tra CPI e enti privati accreditati all'erogazione di servizi per il lavoro;
- incentivare la partecipazione dei CPI nei Tavoli locali;
- creazione di un osservatorio locale o partecipazione ad osservatori nazionali su domanda/offerta di manodopera con aggiornamento periodico e con verifiche e mappature costanti nel territorio;
- incentivare e promuovere l'accesso ai dati degli sportelli mobili e fissi già operativi;
- valutare la creazione/promozione di database, piattaforme e/o App per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- favorire l'integrazione fra progetti e attività dei presidi mobili (CPI e SAL) anche attraverso protocolli d'intesa;
- favorire la presenza di mediatori culturali nei servizi.

AZIONE PRIORITARIA 5

Pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo in alternativa a insediamenti spontanei e altri alloggi degradanti.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Questa priorità mira ad eliminare gli insediamenti spontanei attraverso soluzioni alloggiative che permettano condizioni di vita dignitose. Le amministrazioni locali saranno impegnate nella pianificazione e realizzazione di soluzioni alloggiative dignitose - in collaborazione con altri attori che operano a livello territoriale e, in particolare, i rappresentanti delle parti sociali e gli Enti bilaterali - anche attraverso l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale.

Una prima linea d'intervento riguarda la definizione, a livello nazionale, dei livelli essenziali delle prestazioni degli alloggi che garantiscano il godimento dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale sia ai lavoratori stagionali in transito che alle lavoratrici e lavoratori agricoli che risiedono stabilmente nel territorio. Tali soluzioni vedranno la progettazione, attuazione e gestione di servizi alloggiativi rispondenti ai livelli essenziali e basati sui modelli già sperimentati a livello locale (centri di accoglienza temporanei, accoglienza diffusa, uso di edifici pubblici in disuso o confiscati alla criminalità organizzata, riqualificazione di borghi rurali, promozione di contratti di locazione privati). Questi interventi di lungo periodo saranno anche essenziali per garantire l'assistenza abitativa alle vittime di sfruttamento lavorativo (azione prioritaria 9). Per quanto riguarda i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati, le amministrazioni potranno anche avvalersi dei servizi di accoglienza integrata previsti nell'ambito del Sistema di protezione internazionale e minori non accompagnati (SIPROIMI). Le associazioni datoriali e di categoria e gli Enti bilaterali giocheranno un ruolo importante nel promuovere la messa a disposizione di situazioni alloggiative da parte degli imprenditori agricoli (in base ai principi dei contratti collettivi) e dei soggetti privati. Nel breve periodo, si darà attuazione a interventi di emergenza di accoglienza di lavoratrici e lavoratori stagionali, in alternativa agli insediamenti spontanei con un sostegno specifico agli Enti locali e con iniziative pilota di presa in carico e accompagnamento per la transizione a strutture alloggiative dignitose.

Tra i risultati principali s'includono:

- (i) la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni alloggiative per la progettazione, gestione ed erogazione dei servizi a livello locale;
- (ii) la promozione - di concerto con le autorità locali e le associazioni datoriali e di settore - di soluzioni alloggiative di lungo periodo per le lavoratrici ed i lavoratori agricoli;
- (iii) l'attuazione di interventi alloggiativi emergenziali e foresterie aziendali in alternativa agli insediamenti spontanei nelle aree a maggior rischio;
- (iv) il miglioramento della quantità e qualità dei servizi alloggiativi resi dalle amministrazioni locali alle lavoratrici ed ai lavoratori agricoli.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- monitoraggio delle soluzioni abitative adottate dai braccianti agricoli;
- realizzazione di iniziative pilota di presa in carico e accompagnamento per la transizione a strutture alloggiative dignitose;
- pianificazione e realizzazione di soluzioni abitative dignitose in collaborazione con altri attori che operano a livello territoriale e, in particolare, i rappresentanti delle parti sociali e gli Enti bilaterali;
- progettare, adottare e gestire soluzioni abitative sia per lavoratori stagionali in transito che per lavoratrici e lavoratori agricoli che risiedono stabilmente nel territorio prendendo in considerazione possibilità già sperimentate e collaudate a livello locale come: centri di accoglienza temporanei, accoglienza diffusa, riqualificazione di edifici pubblici in disuso o confiscati alla criminalità organizzata, riqualificazione di borghi rurali, promozione di contratti di locazione privati;
- sinergie e collaborazioni con i centri di accoglienza integrata SAI per quanto riguarda i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati;
- promozione, co-progettazione e collaborazioni con le associazioni datoriali e di categoria e gli Enti bilaterali per realizzare e mettere a disposizione di situazioni alloggiative da parte degli imprenditori agricoli (in base ai principi dei contratti collettivi) e dei soggetti privati;
- previsione, nel breve periodo, di soluzioni emergenziali di accoglienza per lavoratrici e lavoratori stagionali che vivono negli insediamenti spontanei;
- valutare la creazione di un'agenzia comunale dell'abitare per favorire l'incontro fra domanda e offerta di alloggi;
- creazione di presidi per la gestione delle strutture abitative attivate e proposta di soluzioni per il loro utilizzo nei periodi di contrazione di richiesta di manodopera (servizi di comunità e usi differenziati, es. residenze artistiche);
- favorire soluzioni di cohousing;
- valutare soluzioni di "banca del lavoro", come scambio fra ospitalità e lavoro per incentivare la sostenibilità dei progetti.

AZIONE PRIORITARIA 6

Pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto per migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

La mappatura del territorio e il calendario delle colture agricole, previste nell'azione prioritaria 1, forniranno le informazioni necessarie per rivedere i piani di trasporto regionali (tratte e orari del servizio) e pianificare servizi di trasporto alternativo (navette a chiamata, servizi privati) per le lavoratrici ed i lavoratori agricoli.

Una linea di intervento riguarda la promozione e regolamentazione dei servizi di trasporto privati e a chiamata per quelle realtà agricole nelle quali non sia possibile estendere i servizi di trasporto pubblico. Un servizio di supporto sarà disponibile per la pianificazione e attuazione di un sistema di trasporto integrato per i lavoratori regionali. Gli Enti bilaterali giocheranno un ruolo chiave nella promozione di servizi di trasporto adeguati per i lavoratori agricoli, in base ai termini stabiliti dai contratti collettivi di lavoro per il settore agricolo.

I risultati principali per la realizzazione dell'azione includono:

- (i) linee guida e protocolli d'intesa per la progettazione e attuazione di piani regionali integrati di trasporto per i lavoratori agricoli;
- (ii) creazione di albi regionali per le imprese di trasporto private interessate all'erogazione dei servizi (navette a chiamata e non);
- (iii) promozione da parte degli Enti bilaterali di servizi di trasporto per i lavoratori agricoli stagionali;
- (iv) miglioramento della quantità e qualità dei servizi di trasporto dedicati, anche attraverso l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- lavoro di rete e collaborazione con le regioni per la redazione di linee guida e protocolli d'intesa per la progettazione e attuazione di piani regionali integrati di trasporto per i lavoratori agricoli;
- monitoraggio dei piani di trasporto regionali (tratte e orari del servizio) e pianificazione, in collaborazione con le regioni, di servizi di trasporto alternativo (navette a chiamata, servizi privati) per le lavoratrici ed i lavoratori agricoli basati sul calendario stagionale delle colture locali;
- promozione e regolamentazione di servizi di trasporto privati e/o a chiamata per le realtà agricole nelle quali non è possibile estendere i servizi di trasporto pubblico;
- realizzare una mappatura dei luoghi di lavoro e delle strutture alloggiative per adattare i trasporti alle effettive esigenze di spostamento;
- incentivare il coinvolgimento delle associazioni datoriali, del volontariato e del terzo settore;
- incentivare la sottoscrizione di patti di collaborazione;
- incentivare la presenza di mediatori culturali sui mezzi di trasporto;
- prevedere la realizzazione di eventuali App, valutando però attentamente il pericolo di scarso utilizzo da parte dei beneficiari per paura del tracciamento.

AZIONE PRIORITARIA 7

Campagna di comunicazione istituzionale e sociale per la prevenzione e sensibilizzazione sullo sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

La campagna d'informazione e sensibilizzazione si avvarrà di diversi strumenti di comunicazione (opuscoli, volantini, spot televisivi, social media) e coinvolgerà le associazioni datoriali, le organizzazioni dei lavoratori, gli sportelli unici per l'immigrazione, i Centri per l'impiego, l'Ispettorato nazionale del lavoro, i Consiglieri di parità, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni del terzo settore. La campagna nazionale avrà l'obiettivo di informare i lavoratori, i consumatori e le imprese sull'importanza del rispetto dei diritti sul lavoro e la legislazione sociale nel settore agricolo e sull'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità.

S'includono tra i risultati principali:

- (i) lo sviluppo e l'attuazione di una campagna di comunicazione istituzionale e sociale a livello nazionale di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e di campagne a livello territoriale;
- (ii) la diffusione di informazioni ai consumatori, lavoratori e imprese su prodotti etici e sostenibili e sul ruolo della Rete del lavoro agricolo di qualità nel contrasto allo sfruttamento lavorativo;
- (iii) la produzione e diffusione, in collaborazione con le istituzioni e le parti sociali, di materiale informativo e formativo sullo sfruttamento lavorativo e la promozione del lavoro dignitoso;
- (iv) un protocollo di collaborazione tra l'ANPAL e le agenzie private con linee guida per l'attuazione dei principi di equità nell'intermediazione del lavoro (fair recruitment).

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- creazione e/o diffusione di campagne informative e di sensibilizzazione anche nelle scuole del territorio e in eventuali agriturismi e fattorie didattiche;
- promozione e/o diffusione di informazioni ai consumatori, lavoratori e imprese su prodotti etici e sostenibili e sul ruolo della Rete del lavoro agricolo di qualità nel contrasto allo sfruttamento lavorativo;
- adozione e diffusione a livello locale delle Linee guida che verranno redatte a livello nazionale per l'attuazione dei principi di equità nell'intermediazione del lavoro (fair recruitment).
- favorire il coinvolgimento delle reti di volontariato, terzo settore, sindacati di base, camera di commercio e filiere agricole per la promozione delle campagne di sensibilizzazione;
- adozione di campagne di comunicazione innovativa legata al commercio ("branding") e differenziazione dei contenuti e linguaggi in base al pubblico che si intende coinvolgere;
- incentivare il coinvolgimento di mediatori culturali per la diffusione di iniziative di comunicazione per i lavoratori agricoli.

AZIONE PRIORITARIA 8

Rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Questa priorità mira ad eliminare gli insediamenti spontanei attraverso soluzioni alloggiative che permettano condizioni di vita dignitose. Le amministrazioni locali saranno impegnate nella pianificazione e realizzazione di soluzioni alloggiative dignitose - in collaborazione con altri attori che operano a livello territoriale e, in particolare, i rappresentanti delle parti sociali e gli Enti bilaterali - anche attraverso l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale.

Una prima linea d'intervento riguarda la definizione, a livello nazionale, dei livelli essenziali delle prestazioni degli alloggi che garantiscano il godimento dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale sia ai lavoratori stagionali in transito che alle lavoratrici e lavoratori agricoli che risiedono stabilmente nel territorio. Tali soluzioni vedranno la progettazione, attuazione e gestione di servizi alloggiativi rispondenti ai livelli essenziali e basati sui modelli già sperimentati a livello locale (centri di accoglienza temporanei, accoglienza diffusa, uso di edifici pubblici in disuso o confiscati alla criminalità organizzata, riqualificazione di borghi rurali, promozione di contratti di locazione privati). Questi interventi di lungo periodo saranno anche essenziali per garantire l'assistenza abitativa alle vittime di sfruttamento lavorativo (azione prioritaria 9). Per quanto riguarda i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati, le amministrazioni potranno anche avvalersi dei servizi di accoglienza integrata previsti nell'ambito del Sistema di protezione internazionale e minori non accompagnati (SIPROIMI). Le associazioni datoriali e di categoria e gli Enti bilaterali giocheranno un ruolo importante nel promuovere la messa a disposizione di situazioni alloggiative da parte degli imprenditori agricoli (in base ai principi dei contratti collettivi) e dei soggetti privati.

Nel breve periodo, si darà attuazione a interventi di emergenza di accoglienza di lavoratrici e lavoratori stagionali, in alternativa agli insediamenti spontanei con un sostegno specifico agli Enti locali e con iniziative pilota di presa in carico e accompagnamento per la transizione a strutture alloggiative dignitose.

Tra i risultati principali s'includono:

- (i) la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni alloggiative per la progettazione, gestione ed erogazione dei servizi a livello locale;
- (ii) la promozione - di concerto con le autorità locali e le associazioni datoriali e di settore - di soluzioni alloggiative di lungo periodo per le lavoratrici ed i lavoratori agricoli;
- (iii) l'attuazione di interventi alloggiativi emergenziali e foresterie aziendali in alternativa agli insediamenti spontanei nelle aree a maggior rischio;
- (iv) il miglioramento della quantità e qualità dei servizi alloggiativi resi dalle amministrazioni locali alle lavoratrici ed ai lavoratori agricoli.

POSSIBILI AZIONI CHE POSSONO ESSERE SVILUPPATE NELL'AMBITO DEI PLM

- collaborazione alla raccolta, analisi e messa a disposizione di dati e informazioni utili a migliorare l'intelligence e quindi l'efficacia dei controlli mettendo a disposizione le informazioni raccolte anche per eventuali moduli formativi del personale coinvolto nelle ispezioni;
- collaborazioni con gli organi preposti nella promozione e pianificazione delle ispezioni alle imprese agricole nelle aree identificate ad alto rischio di sfruttamento lavorativo;
- partecipazione alle task force congiunte a livello territoriale anche attraverso lo sviluppo e la condivisione di mappature e segnalazioni per favorire le azioni di controllo e vigilanza;
- partecipazione alla rete di coordinamento dei diversi organi di vigilanza;
- promozione e diffusione degli strumenti di controllo esistenti (Registro unico dei controlli ispettivi, fascicolo aziendale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale);
- individuazione, all'interno della rete di stakeholder locali, di persone interessate a partecipare alle attività di formazione comuni a tutte le forze ispettive in conformità alle linee guida formulate dall'Ispettorato nazionale del lavoro (INL). Le attività di informazione (azione prioritaria 7) e formazione potranno essere estese al personale dei diversi ambiti della pubblica amministrazione che hanno un ruolo nella verifica dell'applicazione delle leggi in materia (carabinieri, forze di polizia e autorità giudiziaria);
- promozione dello sviluppo di moduli formativi sull'identificazione e contrasto dello sfruttamento lavorativo ad uso delle autorità preposte all'applicazione della legislazione, includendo azioni da intraprendere in casi di violenza e molestie di genere;
- promuovere la presenza e il coinvolgimento di mediatori culturali.

AZIONE PRIORITARIA 9

Pianificazione e attuazione di un sistema di servizi integrati (referral) per la protezione e prima assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e rafforzamento degli interventi per la loro reintegrazione socio-lavorativa.

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Quest'azione è volta a:

1. fornire servizi di protezione e assistenza attraverso un meccanismo di riferimento (referral);
2. rafforzare l'integrazione degli interventi socio-lavorativi per l'inclusione di lungo periodo all'interno del meccanismo di riferimento (referral);
3. armonizzare le disposizioni legislative e gli interventi che riguardano le vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo in agricoltura.

La prima linea d'intervento riguarda la predisposizione di servizi di riferimento per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e di coloro che sporgono denuncia. Tali servizi saranno posti in essere al fine di migliorare la gestione degli interventi in modo integrato; di migliorare l'effettivo coordinamento tra gli attori coinvolti nella protezione e assistenza alle vittime; di assicurare la massimizzazione dell'uso delle risorse finanziarie disponibili (nazionali, regionali e dell'Unione Europea) e l'espansione dei servizi delle istituzioni e degli organi preposti alla definizione e realizzazione di programmi di reintegrazione socio-lavorativa (azione prioritaria 10). All'interno di tale meccanismo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avrà il compito di coordinare, di concerto con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e le altre istituzioni competenti, le azioni delle istituzioni ed entità che operano nell'ambito delle politiche del lavoro e delle politiche sociali al fine di supportare l'erogazione di servizi integrati a livello territoriale (servizi sociali di prima accoglienza, servizi legali e sanitari, consigliere di parità e centri anti-violenza e servizi diretti ai richiedenti asilo e rifugiati).

La seconda linea di intervento prevede l'attuazione di servizi integrati di protezione e assistenza, basati su linee guida ad uso delle entità che operano nell'ambito delle politiche del lavoro e delle politiche sociali. Tali linee guida avranno lo scopo di facilitare l'identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo, supportare l'accesso ai meccanismi di riferimento (referral) per la protezione e l'assistenza, valutare i bisogni individuali immediati e fornire informazioni ed accesso a programmi d'inserimento socio-lavorativo. I servizi includeranno la rappresentanza e assistenza legale, i meccanismi di recupero dei salari non percepiti e l'accesso agli anticipi e risarcimenti previsti dal Fondo anti-tratta.

I risultati principali di quest'azione includono:

- (i) la creazione di linee guida relative al sistema di referral per gli operatori delle entità preposte alla programmazione e attuazione degli interventi in materia di politica del lavoro e politica sociale;
- (ii) la realizzazione di percorsi socio-lavorativi integrati ai servizi di riferimento e ai meccanismi di protezione e assistenza;
- (iii) l'armonizzazione e il rafforzamento delle forme di protezione degli stranieri vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo per favorirne il reinserimento sociale attraverso l'accesso al lavoro dignitoso.

POSSIBILI AZIONI CHE POSSONO ESSERE SVILUPPATE NELL'AMBITO DEI PLM

- promozione e/o predisposizione di servizi di riferimento per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e di coloro che sporgono denuncia
- promuovere l'effettivo coordinamento territoriale tra gli attori coinvolti nella protezione e assistenza alle vittime;
- promozione e/o adozione di servizi integrati di protezione e assistenza per le istituzioni e organizzazioni che operano nell'ambito delle politiche del lavoro e delle politiche sociali. I servizi potranno includere la rappresentanza e assistenza legale, i meccanismi di recupero dei salari non percepiti e l'accesso agli anticipi e risarcimenti previsti dal Fondo anti-tratta;
- prevedere percorsi socio-lavorativi integrati ai servizi di riferimento e ai meccanismi di protezione e assistenza;
- pianificare interventi per armonizzare e il rafforzare le forme di protezione degli stranieri vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo per favorirne il reinserimento sociale attraverso l'accesso al lavoro dignitoso.

AZIONE PRIORITARIA 10

Realizzazione di un sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura

COSA PREVEDE IL PIANO TRIENNALE

Quest'azione prioritaria ha lo scopo di sviluppare un quadro nazionale con percorsi di reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo; attuare programmi di reinserimento sulla base di linee guida formulate a livello nazionale di concerto con le autorità regionali, prevedendo anche misure specifiche per l'inserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento e predisporre attività di formazione continua rivolte agli addetti dei servizi competenti.

Tra i risultati principali s'includono:

- (i) la realizzazione di un sistema nazionale per la programmazione, coordinamento e attuazione dei percorsi di reinserimento socio-lavorativo;
- (ii) lo sviluppo di linee guida per l'elaborazione di piani di reinserimento e di standard per l'erogazione dei servizi per le vittime di sfruttamento lavorativo;
- (iii) lo sviluppo di un sistema di monitoraggio dei servizi di reintegrazione socio-lavorativa;
- (iv) l'organizzazione di un programma e di attività formative per gli addetti dei servizi di reinserimento socio-lavorativo;
- (v) l'attivazione di una serie di programmi sperimentali e progetti pilota per validare il sistema nazionale di reinserimento socio-lavorativo.

POSSIBILI AZIONI DEI PLM

- promuovere e pianificare percorsi di reinserimento socio-lavorativo per le vittime di sfruttamento sulla base di linee guida formulate a livello nazionale di concerto con le autorità regionali;
- predisporre attività di formazione continua rivolte agli addetti dei servizi competenti;
- progettazione e pianificazione di programmi locali sperimentali e progetti pilota in tema di reinserimento socio-lavorativo;
- sviluppare sistemi di monitoraggio locale dei servizi di reintegrazione socio-lavorativa.

APPENDICE A

Quadro normativo e documenti di riferimento

La definizione del presente documento tiene conto della normativa nazionale e internazionale di riferimento e recepisce in particolare le direttive indicate nei seguenti documenti:

- Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022);
- Le Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura;
- Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (2016 - 2018) in attuazione della direttiva Ue 2011/36;
- La legge n. 199/2016 contenente Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo;
- L'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione (D.lgs. 286 del 1998) che disciplina il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale adesso denominato "casi speciali". Tale tutela è azionabile ogniqualvolta siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo, nei confronti di uno straniero.

APPENDICE B

Linee di finanziamento

Per quanto riguarda gli input finanziari, una volta determinato il fabbisogno complessivo di risorse, sarà possibile identificare gli strumenti finanziari (fondi dell'Unione Europea, nazionali, regionali o locali) più idonei alla realizzazione delle misure proposte. Tali strumenti saranno utilizzati in maniera integrata, utilizzando tutte le diverse leve finanziarie a disposizione per il conseguimento dei risultati programmati. Tale approccio consente di superare il problema della frammentarietà degli interventi, con una gestione efficace ed efficiente delle risorse. In caso di carenze dal punto di vista finanziario, il Tavolo potrà rivedere le priorità o prendere in considerazione la mobilitazione di finanziamenti addizionali.

In via preliminare, sono stati identificati i seguenti finanziamenti che sono in già dotazione (assegnati o in fase di assegnazione) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali, del Ministero dell'interno e di ANPAL per la realizzazione d'iniziative previste all'interno delle Azioni prioritarie del presente Piano:

- Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dispone di un portfolio di interventi di circa 89 milioni di euro per la realizzazione di azioni di prevenzione del lavoro sommerso e contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, con particolare riferimento a misure e servizi dedicati a cittadini provenienti da Paesi Terzi legalmente presenti nel territorio dello Stato vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, in particolare in agricoltura. Gli interventi si focalizzano soprattutto sulle azioni prioritarie relative all'integrazione sociale ed economica degli stranieri e sulla partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità, come pure sulla prevenzione e vigilanza, attraverso il sostegno all'attività ispettiva e la formazione del personale dedicato. Le risorse assegnate provengono da dotazioni del Programma

operativo nazionale "Inclusione", cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, dal Fondo Asilo e Migrazioni (FAMI) e dal Fondo nazionale per le politiche migratorie.

- Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali dispone di risorse pubbliche per un totale di circa 520 milioni di euro per la realizzazione d'iniziative che ricadono soprattutto nell'azione prioritaria che si focalizza sugli interventi strutturali, investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti, inclusi i contratti di filiera e di distretto. Questi finanziamenti provengono dal Fondo sviluppo e coesione e dal Fondo rotativo imprese gestito da Cassa depositi e prestiti.
- Il Ministero dell'interno, nell'ambito del Programma operativo nazionale "Legalità", dispone di risorse pubbliche per un totale di oltre 94 milioni di euro per le azioni prioritarie relative alla pianificazione dei flussi di manodopera e il miglioramento dei servizi domanda/offerta di lavoro agricolo, la pianificazione e attuazione di soluzioni alloggiative dignitose ed il rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo. Nei predetti ambiti sono state già impegnate risorse per oltre 44 milioni di euro. Sono in fase di assegnazione circa 50 milioni di euro a valere sulle azioni prioritarie relative alla vigilanza e al contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura ed al caporalato, alla gestione dei trasporti e degli alloggi per i lavoratori impiegati nel settore agricolo.
- ANPAL dispone di un portfolio di circa 600 mila euro nell'ambito del Programma Operativo Nazionale - Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione finanziato dal Fondo Sociale Europeo per la realizzazione di azioni di sistema e di sperimentazione di interventi a livello territoriale a sostegno delle azioni prioritarie 4 e 10 di questo Piano.